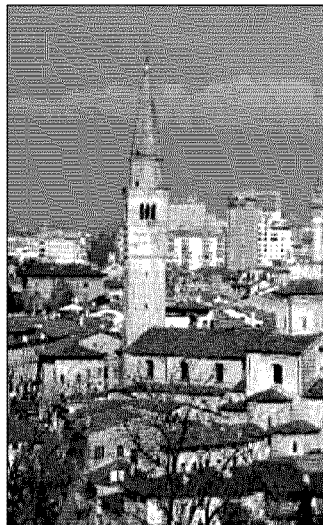


Convegno in città: è necessaria una legge più rigida e che favorisca il recupero

Troppo cemento, servono nuove regole

PORDENONE - «È necessaria una nuova legge regionale sul governo del territorio, una legge che riformi la struttura e i contenuti dei piani urbanistici comunali. L'obiettivo principale della legge dovrà essere quello di mettere a punto strumenti efficaci per facilitare il recupero e la riqualificazione delle città e del territorio in luogo dell'espansione edilizia. In questo modo si potranno ottenere risultati migliori anche sul versante della lotta al rischio idrogeologico, e di conseguenza per la sicurezza della popolazione». Lo ha detto Eddi Dalla Betta, presidente della sezione Friuli Venezia Giulia dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, nel corso del convegno che si è svolto ieri in Provincia a Pordenone. Il convegno, organiz-

zato dall'Inu e dal Censu, aveva l'obiettivo di contribuire a costruire le soluzioni legislative migliori per le due regioni sui temi della riqualificazione urbana e del consumo di suolo. Maria Grazia Santoro, assessore alla Pianificazione della Regione Friuli Venezia Giulia, ha illustrato l'impegno della giunta regionale. «Il tema della riduzione del consumo del suolo è tra le priorità di questo esecutivo che si sta dotando di strumenti concreti per invertire la tendenza allo spreco di territorio. Proprio oggi - ha proseguito - la giunta ha deliberato l'avvio della procedura di Vas (Valutazione ambientale strategica) per il piano paesaggistico che oltre ai soggetti istituzionali prevede il coinvolgimento delle associazioni e dei cittadi-



SUOLO Troppo cemento in provincia

ni. Il territorio va recuperato e riqualificato in sinergia con comunità locali, regione e operatori». L'assessore alla Pianificazione della Provincia di Pordenone Giuseppe Verdichizzi ha portato l'esperienza dell'Osservatorio politiche abitative della Provincia. «Quello che è certo è che per intervenire in maniera corretta occorre conoscere bene il fenomeno, sviscerarne gli aspetti economici, sociali, demografici oltre che strettamente tecnici. Emerge ad esempio dagli studi che la nostra popolazione anziana è in costante crescita e spesso occupa unità immobiliari sovradimensionate rispetto alle necessità. Una strada, quindi, potrebbe essere quella di operare su questi spazi per ricavarne altri più ridotti ma più funzionali».

